

LA SUPERSTIZIONE

E' da molto tempo che nella nostra chiesa si trovano biglietti di chiaro sapore superstizioso. Come sempre, appena accorti, li abbiamo regolarmente cestinati, ma ora che il fenomeno ha superato con abbondanza la dozzina, riteniamo che sia opportuna una chiarificazione. Un giorno, girando a Roma a piazza Navona, ho contato oltre 30 tra cartomanti, predire la fortuna, mandar via il malocchio...

Regolarmente si fa un sorrisetto; però, c'è quel però ... che porta a vedere l'oroscopo sul giornale, e tante altre piccole sciocchezze o amenità.

Sintetizzando dal dizionario di Teologia Morale alla voce superstizione.

L'uomo si sente limitato, bisognoso di luce e di sostegno. Percepisce la presenza attiva di forze a lui superiori e, ad esse, attribuisce fenomeni sorprendenti che non riesce a spiegare. Quindi si rivolge ad esse per ottenere protezione contro le avversità, aiuto, sicurezza personale, chiede una vita agiata e tranquilla, allora cerca con alcune pratiche di mantenere queste forze a sè propizie e di placarle.

Generalmente le manifestazioni superstiziose sono radicate in spiriti poveri o psicologicamente squilibrati e aumentano proporzionalmente all'allontanamento dalla vera religione, dal vero culto manifestato in spirito e verità, nel quale l'espressione esterna è frutto della convinzione. Soltanto gli spiriti auto-sufficienti, dotati di ingegno, rifiutano manifestazioni di culto a divinità superiori al potere umano.

La superstizione falsifica il vero culto religioso e porta l'uomo ad un omaggio irrazionale, del cuore e della mente davanti al soprannaturale, causato da ignoranza. S. Tommaso notava che la superstizione è un peccato sproporzionato al suo vero e unico oggetto che è Dio. L'uomo, non sorretto dalla luce della rivelazione, non nutrito da genuina religiosità, viene facilmente traviato. Alcune forme di superstizione-solo per limitarsi al caso nostro-non sono una pratica di vera fede, di uno che adora in spirito e verità, ma si preoccupa principalmente della materialità dei riti e attribuisce valore esorbitante a circostanze secondarie (anche se approvate dall'autorità ecclesiastica), ed è appunto qui la vera tragedia ... o commedia, così che una preghiera acquista valore SOLO se recitata in un determinato modo, o in un determinato mese, tante volte, con tante copie, circostanze per noi insignificanti che però acquistano valore ESSENZIALE per quella mentalità (malata !?). Nel caso nostro, se vuoi una grazia impossibile, devi pregare solo S. Rita...per 26 giorni (attento a non sbagliare ...) poi fare 25 copie ... e spedire ... e la grazia è ormai tutta tua!! (che pacchia!!) Coraggio ... il Signore è molto più bravo e intelligente.. Sorridi pure, caro amico, ma come vedi occorre più fede (soprattutto diversa), più raziocinio, più istruzione religiosa.

I padri della parrocchia.

ANZIANO

Una volta, era un titolo di onore. Nel libro del profeta Daniele si legge «Vieni, poiché il Signore ti ha fatto il dono dell'anzianità» e nella chiesa stessa titolo di onore è presbitero, da cui presbiterio, luogo degli anziani. (ti ricordi come i nonni ci tenevano ad assistere alla messa dal presbiterio ?). In una famiglia patriarcale, il nonno, il vecchio, rappresentava la famiglia e guai a mancar di rispetto. Nei salmi, l'anziano va a parlamentare con i suoi nemici alla Porta circondato dallo stuolo di figli e nipoti ed è fortunato perché la sua faretra è piena di frecce... Ma oggi? Sentire certe lodi fa sorridere, si china il capo e tutti diciamo ... altri tempi. Se poi vogliamo fare un complimento, allora diciamo che li porti bene i tuoi anni e l'altro commenta, però ci sono. Anzitutto una menomazione delle forze vitali e una certa diminuzione di interesse non portano necessariamente ad uno scadimento dell'intelligenza e della personalità. Anzi chi è in procinto di invecchiare, con giudiziosa applicazione dell'esperienza acquisita per

i lunghi anni, può raggiungere una più completa maturità, che suole manifestarsi con una compiuta posatezza, sia in atteggiamenti ispirati a saggezza e padronanza di sé, perciò l'anziano per questa sua vasta esperienza di umanità, può, persino a preferenza di altri, assumere il ruolo di consigliere, dirigente, senatore, presbitero. (Flechenstein) Sebbene il diventare vecchi inizi fatalmente e inarrestabilmente nel sesto decennio della vita, tuttavia occorre superare e prender posizione per la nuova situazione. La donna, in genere, si dimostra più idonea degli uomini. Occorre saper contare sul temperamento dell'individuo; contatti interpersonali con amici, conoscenti, una certa sicurezza economica, sono fattori da valorizzare. Triste, invece, - e in una società in rapida trasformazione economica è facile - far diventare l'anziano un «peso morto», emarginato, poiché spesso misuriamo tutto in base ad una capacità di reddito e di consumi. A questo pericolo la società di oggi risponde facendosi una facciata di semplice apparenza e superficialità. L'Anziano, risponde erigendo barriere contro la modernità che lo spiazza e lo emargina. Nasce poi, nell'anziano, il senso del «prossimo al tramonto», che spesso riporta la persona alla riscoperta della religiosità; ed è questo un aspetto da valorizzare e riscoprire e approfondire. Occorre, allora, per l'anziano una comunità aperta, fraterna, capace di fargli superare la solitudine in un clima veramente ecclesiale. (Koberle) Nella nostra parrocchia, gli anziani superano abbondantemente il 25 % del totale della popolazione...

L'ANZIANO

*Lascialo PARLARE
perché nel suo passato
ci sono tante cose vere.*

*Lascialo VINCERE
nelle discussioni, perché
ha bisogno di sentirsi
sicuro di sé.*

*Lascialo ANDARE
tra i suoi vecchi amici
perché è lì che si sente
rivivere.*

*Lascialo RACCONTARE
storie già ripetute
perché lui vuole vedere
se stai alla sua compagnia.*

*Lascialo VIVERE
tra le cose che ha amato
perché soffre di sentirsi
spiantato dalla propria vita.*

*Lascialo GRIDARE
quando ha torto*

*perché lui e i bambini
hanno diritto alla comprensione.*

*Lascialo SALIRE
nell'auto di famiglia
quando vai in vacanza
perché l'anno prossimo avrai
rimorso se lui non ci sarà più.*

*Lascialo INVECCHIARE
con lo stesso paziente amore
con cui lasci crescere i tuoi bambini
perché tutto fa parte della natura.*

*Lascialo PREGARE
come vuole, perché l'anziano
è uno che avverte l'ombra
di Dio sulla strada che gli
resta da compiere.*

*Lascialo MORIRE
tra le braccia pietose
perché l'amore dei fratelli
sulla terra, fa meglio presentire
quello del Padre del Cielo.*

CAMPO SCUOLA ADOLESCENTI ORISTANO 4 – 14 LUGLIO 1992. RIFLESSIONI

In questo campo scuola abbiamo, rinforzato in modo particolare il nostro rapporto con Dio, attraverso la preghiera e le nostre riflessioni personali. Da tutto ciò è emerso che sentiamo la vicinanza di Dio in ogni momento, soprattutto quando siamo scoraggiati e tristi.

Un secondo momento che ha caratterizzato i nostri lavori di gruppo verteva sulla conoscenza di noi stessi, dei nostri problemi e delle aspirazioni al futuro.

Importante si è rivelato il rapporto tra noi ragazzi e il mondo degli adulti e quello con gli amici.

Da ciò siamo arrivati a discutere, in alcuni momenti fin troppo animatamente, sulle quattro vocazioni: sacerdotale, religiosa, missionaria e matrimoniale.

Siamo riusciti a conoscere meglio noi stessi e ad approfondire il rapporto di amicizia con i nostri compagni di viaggio. Abbiamo scoperto pregi e difetti di vecchi e nuovi amici.

Nel gruppi di verifica abbiamo appurato che viviamo gli stessi problemi, affrontiamo le stesse difficoltà e che molti di noi hanno tanta voglia di crescere secondo dei sani principi.

Un grazie lo dobbiamo al gruppo musicale di Oristano, che ci ha allietato una sera all'insegna di giochi e danze, e ai ragazzi di Cagliari che ci hanno fatto trascorrere una giornata al mare donandoci la loro simpatia, la loro allegria e la loro voglia di vivere. Da non dimenticare sono: Fratel Marsilio, che è sempre stato disponibile e si è dimostrato una persona mite, dolce e comprensiva, ed è riuscito a sopportare tutte le telefonate a noi fatte con pazienza e con il sorriso sulle labbra; Padre Eugenio; le cuoche che ci hanno viziato con i loro deliziosi pranzetti; l'autista che ci ha scorazzati da una spiaggia all'altra con molta disponibilità, sopportando tutta la nostra euforia.

Un grazie, infine, a tutti gli animatori e a P. Leonardo che ci hanno seguito con costanza, affetto e tanta comprensione.

Luisa R. - Davide D.

**ECCO IO VI MANDO
ANNUNCERO' LA TUA PAROLA
(preghiera di un catechista)**

Signore, oggi ci chiami a un compito impegnativo: abbiamo l'incarico di aiutare tanti nostri fratelli grandi e piccoli a incontrarti. Noi ci inginocchiamo davanti a te e ti preghiamo: aprici per accogliere ogni giorno la tua Parola; come discepoli aspettiamo da te il cibo che ci nutre e la luce per camminare: donaci l'abbondanza del tuo Spirito, perché le nostre parole e i nostri gesti siano sapienti, e con sincera umiltà non rinunciamo mai ad essere tuoi profeti; accompagnaci, perché da te impariamo. ad accompagnare i nostri fratelli, con il tuo stesso amore e la tua stessa paziente dedizione che gratuitamente offre senza nulla attendere in cambio.

E alla fine della nostra fatica, insegnaci, o Signore, a consegnarti il nostro raccolto: scarso o abbondante è messo del tuo campo, che tu, con il nostro aiuto, fai crescere.

 **PEDAGOGIA IN FAVOLE**

LA ROSA

Un poeta tedesco di nome Rilke, quando era studente a Parigi, doveva percorrere ogni giorno una strada molto frequentata per andare all'Università. In un angolo di quella via, immancabilmente, trovava una povera donna che chiedeva l'elemosina ai passanti.

La donna sedeva sempre allo stesso posto, immobile come una statua, con la mano tesa e gli occhi fissi al suolo.

Il poeta non le dava mai nulla.

Ma un giorno pensò di regalarle qualcosa. E così l'indomani arrivò con una splendida rosa appena sbocciata, la depose nella mano della mendicante e fece l'atto di andarsene. Allora accadde ciò che nessuno si aspettava: la donna alzò gli occhi, guardò il poeta, si sollevò a stento da terra, prese la mano dell'uomo e la baciò. Poi se ne andò stringendo la rosa al seno. Il poeta con la sua rosa l'aveva sfamata «dentro»: le aveva nutrito il cuore.

E' figlia di Dio

Zardini Cecilia

AZIONE CATTOLICA

- martedì 1 sett. ore 18 - Riunione del Gruppo Adulti di A.C.

- domenica 27 sett. ore 9 all'Ist. Don Bosco di Via Provolo Giornata Dioc. dell'AZ. Cattolica di inizio anno sociale, ore 15.30: tutti in Cattedrale per la Concelebrazione di accoglienza del nuovo

ATTIVITA' DIOCESANA

Nei giorni 4 e 5 settembre presso il Seminario di S. Massimo avrà luogo il Convegno Pastorale Diocesano sul tema "LA CATECHESI DEGLI ADULTI". A guidare la riflessione sarà S.E. Mons. Nosiglia Vescovo Ausiliare di Roma.

Venerdì 4 settembre

ore 9.15 incontro con i presbiteri e religiosi della diocesi;

ore 20.15 incontro con gli adulti delle parrocchie. Particolarmente invitati i membri dei Consigli Pastorali,

i catechisti e gli animatori.

Sabato 5 settembre

ore 9.15 presentazione del catechismo dei bambini.

Invitati particolari le giovani coppie e gli animatori della scuola materna.

Hanno consacrato il loro amore

Rudari Paolo con Sona Manuela

Sono tornati alla Casa dei Padre

Stevanoni Rinaldo (86)

Renon Gianni (46)

Vescovo di Verona Mons. Attilio Nicora.
Chiaramonte Annalisa (64)
Dall'Orà Emma (86)

Guerra Vittorio (77)

Saletti Giuseppe (77)

relazione economica Luglio-Agosto

offerte domenicali9.847.500

buste mensili1.280.000

off. straord.500.000

pro vetrata (pizza .)1.750.000

ORARIO DELLE S.S. MESSE

PARROCCHIA

Feriali 07.00 08.30 17.30

Prefestiva 18.30

Festive 07.30 09.00 10.00 11.30 18.30

S. GIULIANO

Feriali 07.00

Prefestiva 18.00

Festive 07.30 18.00